MAPS
SHARING KNOWLEDGE

I QUADERNI DI **6MEMES**

SALUTE E INNOVAZIONE DIGITALE.

Il Cittadino al centro, tra Uomo e Macchina.

di **Mauro Di Maulo**

Introduzione

La Sanità è sicuramente il sistema sociale più rilevante per la nostra specie (come la contingenza sanitaria che stiamo affrontando dimostra), **nonchè quello più strategico e cruciale.** Proprio in questo settore, **l'innovazione tecnologica ha portato indubbi vantaggi**, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. **Grazie all'innovazione tecnologica, infatti, l'Uomo potrà combattere ad armi meno impari la battaglia contro qualsiasi malattia**, la loro diffusione e la loro possibile cura.

I passi fatti in avanti sono già molti, e attuali. I Big Data e l'Intelligenza Artificiale possono lavorare insieme da un punto di vista preventivo in termini, ad esempio, di contagio, con evidente sollievo per la componente produttiva - e quindi economica - di una collettività colpita, da esempio, da una epidemia.

Non solo: le tecniche di intelligenza artificiale rappresentano ormai un **potente strumento per il rilevamento e la classificazione dei dati biologici**, **e per lo sviluppo di modelli predittivi** nel settore biomedico e in quello farmaceutico per un ampio spettro di patologie.

Perchè questo sia possibile **è necessario però l'instaurarsi di uno stretto rapporto tra l'Uomo e la Macchina**, al fine di mettere in

relazione strutturale Paziente, Medico, Dati e Device medico-sanitari.

L'Interoperabilità Uomo-Macchina in ambito sanitario è un elemento indispensabile grazie al quale l'uso dei vari processi digitali e innovativi in questo settore potrà generare un risparmio di risorse, in primo luogo economiche.

Gli ostacoli tecnici, purtroppo, sono diventati un freno posto spesso a rallentare un processo di cambiamento che, in sé, andrebbe considerato invece come un investimento di risorse, e in primo luogo umane.

Le risorse che vengono richieste in questo sforzo di digitalizzazione, infatti, sono quasi tutte a carico dell'Uomo, piuttosto che della Macchina, e riguardano non tanto le competenze tecniche, ma soprattutto quelle strategiche, di visione e finanche comunicative anche da parte della classe dirigente.

Pertanto, solo a partire da un'interazione fattiva e partecipata tra gli operatori sanitari (Uomo-Uomo, dunque) **è possibile sperare che le istanze innovative si ripercuotano a livello culturale** in maniera positiva e diffusa, con indubbi vantaggi per tutti nel processo di digitalizzazione e innovazione.

Tra ostacoli e cambiamenti, l'ambiente sanitario si sta comunque avviando verso la soluzione più affidabile: il Connected Care, modello crea una serie di relazioni bidirezionali tra il paziente, la sua salute e tutti i soggetti deputati ad aiutarlo nel suo percorso di benessere e cura.

La Connected Care è senza dubbio in grado di affrontare quelle che sicuramente saranno le sfide future della nostra società in materia di sanità. E un **migliore rapporto tra l'Uomo e la Macchina si potrebbe davvero rivelare l'ago della bilancia in grado di porre rimedio ai trend negativi** che - al di là della pandemia - sono ormai chiari nel sistema complessivo della sanità, tra invecchiamento della popolazione, aumento delle patologie e scarsità delle risorse.

Buona lettura.

MAPS
SHARING KNOWLEDGE

Indice

Introduzione

01 – Intelligenza Artificiale e salute: panoramica su come l'IA ci viene – e verrà – in aiuto in ambito sanitario.

02 – Salute, Uomo e Macchina in ambito sanitario: verso il modello Connected Care.

03 – Salute e Innovazione digitale: "il cittadino al centro" non solo come un modo di dire, ma di fare.

About

Credits immagini

MAPS
SHARING KNOWLEDGE

01 Intelligenza Artificiale e salute: panoramica su come l'IA ci viene – e verrà – in aiuto in ambito sanitario.

Quello della Sanità, come stiamo tutti purtroppo sperimentando, è **sicuramente il sistema sociale più rilevante per la nostra specie, quello più strategico e cruciale.**

A maggior ragione in questa terribile contingenza che stiamo affrontando, dunque, è cruciale essere consapevoli del fatto che, **proprio in questo settore, l'innovazione tecnologica ha fatto in questi ultimi anni passi da gigante.**

Questo, grazie anche alla cosiddetta "Macchina" e ai suoi indubbi vantaggi, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Non a caso, di questo tema (in particolare della robotica), se ne è ampiamente dibattuto verso fine Marzo in un editoriale pubblicato su Science Robotics, in cui un pool di

esperti internazionali (tra cui Paolo Dario) si sofferma su come la robotica potrà contribuire a combattere le epidemie.

E che ne abbiamo davvero bisogno, di questo aiuto extra, è oggi più che mai evidente non solo per l'attuale situazione che stiamo vivendo a livello globale, ma anche a causa della presenza di altri punti di possibili crisi – attuali e future – che si potrebbero anche saldare al tema pandemico.

Tra questi, la forbice esistente – a livello globale – tra situazioni sanitarie emergenziali legate a situazioni diffusissime di povertà (tali per cui malattie considerate sconfitte in alcune aree mietono altrove numerosissime vittime) e, al contrario, stili di vita eccessivamente "opulenti" capaci di condurre a vere e proprie patologie, quali ad esempio l'obesità o certi tipi di diabete.

Diventa allora chiaro che questo sforzo di *benessere* appare un po' come la lotta di Davide contro Golia, dove il gigante sembra per certi versi davvero imbattibile, anche perché capace (lui) di evoluzioni imprevedibili anche tra una specie e un'altra.

Ecco dunque che le "Macchine" ci vengono già in soccorso oggi, senza dover attendere scenari futuri o futuristici.

Non che il tema delle emergenze della salute fosse ignorato, a livello globale, anche prima di questa pandemia: la stessa Ursula von der Leyen, presidente

della Commissione Europea, già alcuni mesi fa, aveva lanciato una consultazione pubblica per:

"definire la strategia futura per la lotta al cancro" in cui è previsto che ICT e Intelligenza Artificiale lavorino insieme per combattere il cancro nella Unione Europea: *"la tecnologia può essere un salvavita per migliaia di persone. Sappiamo, ad esempio, che l'uso dell'intelligenza artificiale può miglio*

rare significativamente la precisione della diagnosi precoce".

Per questo, aveva aggiunto la Presidente,

"Abbiamo bisogno di un'infrastruttura di dati sanitari, così come di tecnologie di intelligenza artificiale, per facilitare il collegamento tra ricerca, diagnosi e cura".

Mai parole furono più anticipatorie. Si tratta, ora, di passare dalle parole ai fatti.

Avanti a 360°

I passi fatti in avanti sono già molti, e attuali. In questo articolo di Wired, ad esempio, si raccolgono una serie di "strumenti" davvero innovativi e sorprendenti.

L'articolo, infatti, ci dice innanzitutto come

"(...) da una prevenzione puntuale a una diagnosi più rapida e precisa, combinando dati e monitorando in

tempo reale. L'AI sta già cambiando il nostro modo di curarci, ecco cosa ci aspetta nel futuro imminente".

E se è di dominio comune come l'intelligenza artificiale sia già oggi in grado di combattere come un instancabile alleato al fianco di noi Umani in molti settori:

"L'intelligenza artificiale è brava quanto i medici in carne e ossa nel diagnosticare un melanoma, e in certi casi può arrivare a battere l'uomo.

Secondo uno studio pubblicato su 'Lancet Oncology' - presentato al 24° Congresso mondiale di dermatologia di Milano (Wcd2019) da Susana Puig dell'Hospital Clínic di Barcelona - l'Ai è infatti più efficace rispetto ai singoli esperti nell'identificare una lesione riconducibile al più temuto tumore dalla pelle".

un posto di tutto rilievo lo riveste proprio la diagnostica per immagini:

"Nelle apparecchiature digitali per la sanità, l'ultima generazione di scanner per imaging a risonanza magnetica (Mri, magnetic resonance imaging) utilizza l'intelligenza artificiale con il doppio vantaggio di ricostruire più rapidamente le immagini e di velocizzare le analisi per arrivare a diagnosi ancora più precoci.

E, dunque, ridurre i ritardi nelle cure, a tutto beneficio dei pazienti e delle performance degli ospedali che investono in questi macchinari di nuova generazione".

Non solo: come questo articolo illustra, **i Big Data e l'Intelligenza Artificiale possono lavorare insieme** da un punto di vista preventivo in termini ad esempio di contagio, **con evidente sollievo proprio per la componente produttiva e quindi economica** di una collettività colpita da esempio da una epidemia.

Non bastasse questo, a chi venisse il timore che si tratti di innovazioni onerose dal punto di vista economico (problema oggi davvero enorme, vista la crisi che si abbatterà nelle nostre società in conseguenza alla pandemia) **ecco che due rapporti – riportati da Wired – ci raccontano il contrario:**

"Un articolo di ricerca di Accenture ha scoperto che le applicazioni cliniche chiave dell'AI sanitaria possono potenzialmente creare 150 miliardi di dollari di risparmi annuali per l'economia sanitaria statunitense entro il 2026"

mentre

"un altro rapporto di Tractica ha rilevato che il mercato sanitario dell'AI varrà 34 miliardi di dollari entro il 2025".

Là dove la potenziale interoperabilità Uomo-Macchina e Macchina-Uomo fa il suo dovere anche in Sanità, dunque, **non c'è Golia che possa stare sereno**, anche perché Lei, l'Intelligenza Artificiale, sta già guardando oltre, verso ben altri traguardi…

Dove? Verso la biologia medica, ad esempio, in cui

(sebbene siamo ancora agli esordi):

"Una tecnica di intelligenza artificiale fornisce un potente strumento per il rilevamento e la classificazione dei dati biologici, e per lo sviluppo di modelli predittivi nel settore biomedico e in quello farmaceutico.

Ma, prima di poterla usare in modo esteso, i ricercatori devono vincere alcune sfide".

O, ancora, nella farmacologia, in cui è al via il test sul primo farmaco creato dall'intelligenza artificiale:

"Una volta sperimentata, la molecola combatterà il disturbo ossessivo compulsivo. Ultimata in soli dodici mesi una fase che di norma richiede fino a cinque anni di lavoro".

E se le risorse risparmiate in inutili ridondanze (sia diagnostiche che cliniche) **saranno messe a (buon) frutto nell'investire in tecnologie sempre più inter-operabili** – capaci cioè di far dialogare tra loro settori differenti della medicina, assieme a tecnici e specialisti di vari campi – **è davvero probabile che il nostro Davide si trovi in mano alcune armi letali anche per il più temibile dei nemici in ambito medico.**

(Questo, d'altra parte, è quello in cui tutti confidiamo soprattutto ora, alla ricerca come siamo di cure efficaci e di vaccini anti-pandemia.)

Con questo auspicio, dunque – e dopo questa panoramica certo non esaustiva, ma almeno in parte significativa sullo

stato delle cose rispetto al rapporto Uomo-Macchina in ambito sanitario – **introduco i prossimi due capitoli**

Parleremo di un rapporto molto più stretto che si può stringere tra l'Uomo e la Macchina, owero quello che mette in relazione strutturale Paziente, Medico, Dati e Device medico-sanitari.

Questo, grazie anche all'ausilio della **Ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità** ***"Connected care: il cittadino al centro dell'esperienza digitale"*** (Maggio 2019).

02 Salute, Uomo e Macchina in ambito sanitario: verso il modello Connected Care.

Dopo aver parlato di Intelligenza Artificiale in ambito sanitario, e di come le nuove tecnologie potranno aiutarci anche in questo momento così critico, vorrei iniziare questo secondo contributo cercando di contraddire un luogo comune particolarmente radicato sui presunti costi dell'innovazione in generale, e in particolare nella Sanità, costi che, solitamente, vengono prefigurati come molto elevati.

Quello infatti che voglio subito anticipare è che **l'uso a ragion veduta dei vari processi digitali e innovativi in questo settore non solo non porta a un eccessivo dispendio di risorse, ma può addirittura generare un risparmio di risorse**, in primo luogo economiche.

Non solo: questo risparmio avviene in favore di una serie di costi che possiamo definire, se non come veri e propri sprechi, senz'altro come un impiego di risorse sovradimensionate rispetto a quanto potrebbe essere, anche

perché non portano, nei fatti, nessun beneficio per nessuno, tanto meno per noi cittadini-pazienti-consumatori.

Mi riferisco, ad esempio, a **tutti gli adempimenti burocratici legati alle prenotazioni dei servizi sanitari, pratiche interminabili di cui ciascuno ha contezza nella sua vita di tutti i giorni**, che sono di solito espletate in una serie di passaggi ridondanti che portano via tempo e denaro a tutti i soggetti interessati.

Senza contare le inutili code nelle sale di attesa che non solo costituiscono oggi addirittura un pericolo per la salute di tutti, vista l'emergenza Covid-19 in corso, ma che in ogni modo rappresentano un **evidente spreco di energie da parte di tutti, operatori compresi, che si trovano loro malgrado a dover rincorrere procedure obsolete salvo poi avere minor tempo residuo da dedicare al tempo di "cura"**, sia in senso clinico-medico che assistenziale.

In questi termini, è già quindi molto evidente che **investire in azioni di digitalizzazione di tutte quelle procedure che si prestano ad essere automatizzate rende più efficienti aspetti meramente burocratici traducendosi al contempo, alla fine del processo, non solo in un risparmio di tempo e risorse, ma addirittura in un miglioramento della qualità** finale del servizio erogato.

E tuttavia, sino ad oggi, **il processo di digitalizzazione della Sanità** – soprattutto nel nostro paese – **non è stato affatto lineare e sistematica, ma si è mosso invece a macchia di leopardo**, rendendo evidente una certa diffidenza da parte dell'Uomo nei confronti della Macchina, forse anche a causa

della "sensibilità" del settore.

Nonostante ciò, da qui in avanti, **saremo tutti chiamati inevitabilmente a colmare questo ritardo, se vorremo spendere oculatamente le nostre residue risorse economiche e nel frattempo garantire a ciascuno l'efficacia di un sistema, quello sanitario, più che mai essenziale** e vitale per ciascuno.

Cerchiamo insieme di vedere come.

Dallo spreco al risparmio, dall'Uomo alla Macchina (e ritorno) passando dal miglioramento del servizio erogato.

Chi, come me, opera in questo campo dal punto di vista dell'innovazione, sa in prima persona come sia **importante coniugare i bisogni degli Uomini** – che siano pazienti, medici, operatori o dirigenti – **con le migliori performance che possono garantire in termini di efficienza ed efficacia le cosiddette Macchine**, ovvero i sistemi, i programmi e i dispositivi automatizzati che si possono utilizzare.

Ma il fatto che l'innovazione tecnologica nel settore della sanità non si traduca necessariamente in un taglio delle risorse economiche, non vuol dire che la strada sia in discesa, altrimenti non sarebbe comprensibile come questo cambio di passo sia stato, sino ad oggi, così difficoltoso. Nel nostro paese, ma non solo.

Quale è stato dunque uno dei motivi che ha fatto da freno a questo indispensabile passaggio innovativo verso il digitale? **Il problema è stato, in primo luogo, culturale.**

Le risorse che vengono richieste in questo sforzo di digitalizzazione, infatti, sono quasi tutte a carico dell'Uomo, piuttosto che della Macchina, e riguardano non tanto le competenze tecniche, ma soprattutto quelle strategiche, di visione e finanche comunicative anche da parte della classe dirigente.

Trattandosi di pratiche, sistemi e processi che modificano alla base ogni *status quo* di tipo sia strategico che procedurale, tali competenze e capacità di sguardo sono infatti essenziali, e non sono sempre facili da far emergere.

Ecco dunque che **gli ostacoli tecnici** (che ci sono stati, inutile negarlo, e spesso proprio a livello di *interoperabilità*) **sono diventati a maggior ragione un freno che spesso ha rallentato, nei fatti, un processo di cambiamento** che, in sé, andrebbe considerato invece come un **vero investimento di risorse in primo luogo umane.**

Non a caso, nella Ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità *"Connected care: il cittadino al centro dell'esperienza digitale" (Maggio 2019)* tra i dati che sono stati rilevati figurano proprio La Comunicazione, e la necessità di

"Creare cultura, comunicare e diffondere la conoscenza sui temi dell'innovazione digitale in Sanità tra Istituzioni, Aziende e i cittadini".

Solo infatti a partire da un'interazione fattiva e partecipata – in primo luogo tra gli operatori sanitari (Uomo-Uomo, potremmo dire parafrasando i topic del nostro blog) – **possiamo sperare che, a ricaduta, le istanze innovative si ripercuotano a livello culturale in maniera positiva e diffusa**, a partire degli operatori di settore sino alle comunità più vaste, con indubbi vantaggi per tutti nel processo di digitalizzazione e innovazione.

E che questa sia una necessità che ben presto si farà ancora più stringente – a causa dell'emergenza Covid-19, certo, ma non solo – **lo anticipano già altri dati rilevati dalla stessa ricerca, che suggeriscono come sarà sempre più importante:**

"gestire l'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro in un contesto di decrescita demografica" in un contesto in cui "siamo il Paese europeo con il più elevato indice di vecchiaia, pari a 168,9 (dietro di noi la Germania a 158,5 e il Portogallo a 150,9)" e "siamo ultimi, assieme alla Spagna, per il tasso di fecondità, che si attesta su una media di 1,32 figli per donna".

Tali dati, nel report, ne introducono altri che riguardano l'evoluzione dei bisogni e della domanda di sanità in una popolazione che si troverà in condizioni di salute sempre più complesse a causa della presenza contemporanea di più patologie:

"Il 21% della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche e tra gli over 75 la comorbilità si attesta al 66% (57% tra gli uomini e 72% tra le donne)".

Questo, mentre *"si prevede che nel 2025 ci saranno 16.700 medici specialisti in meno".*

Risulta quindi chiaro – secondo questi dati a cui va aggiunta l'attuale emergenza sanitaria – **che una gestione oculata delle risorse (sia economiche che operative) sarà più che mai determinante**, per cercare di *"mantenere un buon livello di qualità della cura e sostenibilità del sistema sanitario"*, anche perché la maggior parte delle patologie rivestirà carattere di cronicità e dunque, per sua natura, dovrà essere adeguatamente trattata in ottica anche preventiva, piuttosto che soltanto emergenziale.

Ecco dunque che una consapevolezza diffusa degli scenari prossimi (e futuri) **mette ancora più in evidenza come l'innovazione digitale possa rivelarsi una leva insostituibile per governare i nostri bisogni di Sanità in maniera sostenibile**, a maggior ragione attraversando una crisi sanitaria ed economica, come l'attuale, che sarà purtroppo destinata a durare a lungo.

Un modello virtuoso da prendere in esame, in questo senso, è quello cosiddetto "Connected Care" che vede il cittadino proprio al centro dell'esperienza digitale, così da migliorare nei fatti la qualità della propria vita.

Vedremo insieme come, quanto e perché nel prossimo, ultimo capitolo.

1010101010010010101
health

03 Salute e Innovazione digitale: "il cittadino al centro" non solo come un modo di dire, ma di fare.

Nei capitoli precedenti abbiamo parlato di innovazione e sanità innanzitutto a livello generale, commentando quelli che sono gli evidenti benefici di una auspicata migliore interoperabilità tra i vari soggetti (umani e tecnologici) di questo settore, **in particolar modo nelle più recenti declinazioni digitali.**

Abbiamo poi sfatato il mito che lega solitamente i processi di innovazione e cambiamento in questo campo ai conseguenti esuberi di spesa, dimostrando da un lato il contrario e **puntando dall'altro l'attenzione su come siano cruciali in questo senso una maggior consapevolezza dei relativi processi culturali e comunicativi, anche dal punto di vista strategico e operativo.**

C'è ora un punto cruciale che vorrei affrontare, e riguarda il **come gestire quelle che sicuramente saranno le sfide future della nostra società in materia**

di sanità. Sempre in riferimento alla Ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità *"Connected care: il cittadino al centro dell'esperienza digitale"* (Maggio 2019), **abbiamo già visto come l'aumento dell'età media e l'assenza prossima di personale medico saranno possibili punti di crisi.**

Nello stesso tempo, abbiamo anticipato una *"chiave di volta"* possibile che è innanzitutto culturale, e – subito dopo – concreta e tangibile nei suoi riverberi positivi sia in termini di **efficienza** che di **migliore impiego delle risorse umane, economiche e tecnologiche.** Vediamo insieme come.

È di tutta evidenza che il modello *Connected Care* punta a creare una serie di relazioni bidirezionali tra il paziente, la sua salute e tutti i soggetti deputati ad aiutarlo nel suo percorso di benessere e cura.

Utilizzando l'immagine seguente (che riportiamo dalla ricerca) **possiamo già comprendere come questo modello, in un cui il cittadino non è più un soggetto passivo, ma piuttosto è partecipe all'interno del processo di tutela della propria salute,** non solo fa leva su alcuni momenti e contingenze cruciali in tema di salute, ma **mette al centro delle relazioni i DATI e le INFORMAZIONI disponibili.**

Il modello della "Connected Care"

Il risultato è un'azione innanzitutto di **coinvolgimento sia del cittadino che degli enti,** (interoperabilità Uomo-Uomo) **nonché di messa in comune di dati, monitoraggi, previsioni e percorsi individuali** quali ad esempio la prenotazione di visite, la temporizzazione dei ricoveri etc. (Uomo-Macchina e Macchina-Macchina).

Questa nuova e davvero auspicabile pratica comporta una serie di immediati vantaggi:

- innanzitutto una **razionalizzazione dell'impiego delle risorse**, come abbiamo visto;
- in secondo luogo (ma non per importanza) una **diminuzione del margine di errore organizzativo** (non solo), sia a livello di enti che di singoli operatori;
- infine la **possibilità di gestire il tema della Salute anche in termini predittivi**, e non soltanto

emergenziali, grazie all'uso statistico dei dati e dei modelli resi disponibili dai vari monitoraggi.

Ne consegue che, a livello culturale, **al cittadino viene chiesta una maggiore partecipazione e pro-attività nella "gestione" della propria salute** – ad esempio migliorando il proprio stile di vita – **mentre agli operatori viene garantita una migliore funzionalità della macchina organizzativa.**

Inoltre – cosa da non sottovalutare – tutto il processo di cura viene digitalizzato e quindi condiviso. E' chiaro che questo si riverbera in una possibilità di monitoraggio e programmazione che rende il sistema più efficiente.

E che i cittadini sarebbero, non da oggi, interessati a questo processo, lo illustra lo stesso report che ci racconta come, già in epoca pre-Covid:

- Il 25% dei cittadini che hanno utilizzato app di coaching ha comunicato i dati raccolti al proprio medico.
- Il 30% dei cittadini sani sarebbe molto interessato ad interagire con un coach virtuale che fornisce in modo pro-attivo consigli su come migliorare lo stile di vita in base a parametri monitorati.
- Il 15% dei cittadini sani sarebbe interessato a una polizza sanitaria con App e/o wearable integrati che premi, attraverso una gratificazione

finanziaria, chi riesce a migliorare il proprio stile di vita.

Tutti dati, questi, che fanno intravedere un'evoluzione culturale "messa" già in moto e di cui la nostra classe dirigente sta (forse) iniziando a prendere atto anche a causa, purtroppo, della pandemia che ci ha travolto…

Il cittadino al centro: non solo un modo di dire, ma piuttosto di fare

Per passare dalle parole ai fatti, prima di congedarci, vorrei riprendere alcuni concetti.

Come già illustrato in questo articolo di Natalia Robusti, ad esempio, è ormai noto a tutti che il cosiddetto *Stile di Vita* ha un impatto molto rilevante sullo stato di salute non solo di ciascuno di noi, ma anche del "sistema" in cui viviamo.

A questo insieme di fattori così cruciale e composito (fatto di abitudini alimentari e sportive, fattori ambientali, culturali etc.), potremmo già aggiungere una voce, ovvero una personale attitudine al "*digitale*" anche in questo ambito.

È proprio questo salto culturale da parte del cittadino nel farsi parte attiva in questo percorso ciò di cui avremmo maggior bisogno adesso, così da aumentarne

la domanda e "spingere" le istituzioni (sia pubbliche che private) verso un'innovazione più compiuta.

Concretamente, il cosiddetto *"Connected Care"* può aiutarci anche nella nostra vita di pazienti di tutti i giorni, ad esempio tenendo conto in maniera molto più accurata della nostra anamnesi (penso al fascicolo sanitario elettronico), cosa che ciascuno di noi magari non è in grado di fare in maniera sistematica: chi non ricorda come, una volta uscito dal medico, all'improvviso siano venuti in mente nuovi sintomi o domande da fare?

Oppure può operare in termini diagnostici e predittivi: grazie a un miglior uso dei nostri dati clinici e sanitari e l'ausilio di appositi *device*, **potremmo accorgerci in anticipo che qualcosa non sta andando per il verso giusto.** Mi riferisco ad esempio al monitoraggio continuativo dell'attività cardiaca, solo per citare un caso…

E ancora: **l'organizzazione standardizzata e temporizzata di follow-up più pertinenti rispetto alle nostre patologie croniche potrebbe essere in grado addirittura di prevenire una serie di urgenze, piuttosto che rischiare ricoveri in emergenza.**

Ecco dunque che **un migliore rapporto tra noi (Uomo) e la Macchina (ovvero il digitale e i suoi dispositivi) si potrebbe rivelare davvero quell'ago della bilancia in**

grado di porre rimedio ai trend negativi che - al di là della pandemia - vediamo in ogni modo all'orizzonte nel sistema complessivo della sanità, tra invecchiamento della popolazione, aumento delle patologie e scarsità delle risorse.

Tutti fattori, dati alla mano, che ben varrebbero lo sforzo iniziale di investire in un miglioramento – tecnico e culturale – delle nostre "architetture digitali sanitarie".

Prima di salutarci **vi lascio con un breve accenno a quanto io e il mio gruppo, in questo ambito, stiamo facendo da alcuni anni.**

Si chiama Patient Journey ed è una soluzione digitale che mette in comunicazione tra loro i Pazienti e le Strutture durante tutto il percorso di accoglienza e cura, così da

" Capire i bisogni di pazienti e le esigenze delle strutture" e "Fare in modo che le persone diventino protagoniste della relazione con la sanità per muoversi sempre meglio nei suoi servizi."

Chi volesse può visitare il sito e farsi un'idea "amichevole" di come la Macchina, già oggi, è in grado di prendersi cura di noi.

About

MAPS GROUP

Dai *Big Data* ai *Relevant Data*, il gruppo sviluppa sistemi *software* che creano conoscenza a supporto dei processi decisionali. I prodotti Maps Group strutturano il patrimonio di informazioni di aziende private e Pubbliche Amministrazioni in *Data Warehouse*, gestionali ed analitici, che si pongono come strumenti di *governance* e di *business.*

6MEMES

Quando si parla di Dati, l'attenzione si sposta su questioni numeriche o al limite statistiche, ma sotto a quest'algida apparenza la realtà è un'altra. Il blog 6Memes, dedicato all'opera *Six Memos for the Next Millennium* di Italo Calvino, vuole mettere a nudo le potenzialità dei Dati, traducendoli nei linguaggi dell'Uomo: Cultura, Natura, Economia, Arte e, perché no, Ironia.

AUTORE

MAURO DI MAULO: Co-fondatore di Artexe S.p.a., società preminente in italia per la trasformazione digitale delle strutture sanitarie sul tema dell'accoglienza e della cura, si occupa da oltre vent'anni anni di progettare, sviluppare e proporre al mercato soluzioni innovative in questo ambito.

Il suo è un approccio customer-centric, che parte dall'osservazione dei comportamenti dei cittadini-pazienti in relazione ai propri bisogni rispetto all'accesso ai servizi sanitari disponibili, sia nelle strutture pubbliche che private.

MAPS
SHARING KNOWLEDGE

Dopo il recente ingresso di Artexe nel Gruppo Maps, è stato nominato membro del Consiglio d'Amministrazione.

CREDITS IMMAGINI

Credits immagini copertina

ID Immagine: 47329225. Diritto d'autore: everythingpossible

01 - Intelligenza Artificiale e salute: panoramica su come l'IA ci viene – e verrà – in aiuto in ambito sanitario.

Immagine di copertina (rielaborata), pag. 7

ID Immagine: 105482286. Diritto d'autore: Prig MORISSE

02 - Salute, Uomo e Macchina in ambito sanitario: verso il modello Connected Care.

Immagine di copertina (rielaborata), pag. 15

ID Immagine: 96275115. Diritto d'autore: natalimis

ID Immagine: 94213363. Diritto d'autore: Dmitriy Razinkov

03 - Salute e Innovazione digitale: "il cittadino al centro" non solo come un modo di dire, ma di fare.

Immagine di copertina (rielaborata), pag. 22

ID Immagine 1: 65128006. Diritto d'autore: Kheng Ho Toh.

ID Immagine 2: 35336005. Diritto d'autore: Nikki Zalewski

MAPS
SHARING KNOWLEDGE

memes

MAPS GROUP

www.mapsgroup.it